

Uno show «funebre»  
quello trasmesso dalla Rai  
L'ultimo visitatore  
un militare di leva

Per la prima volta  
in 800 anni a Pisa  
chiusi i battenti  
del celebre campanile

# In pochi credono che la Torre riaprirà per la prossima Pasqua



Il sindaco di Pisa, Granchi, consegna le chiavi della Torre al professor Tonio

La Rai decide i tempi di chiusura della Torre di Pisa. Uno show che non è piaciuto ai pisani. I mesti rintocchi delle campane a morto in piazza dei Miracoli. Per il ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, occorreranno «almeno tre anni per restituire il monumento ai turisti». Ma c'è anche chi pensa ad una possibile riapertura per la prossima Pasqua. Un giovane militare di leva l'ultimo visitatore.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

■ PISA. Ore 15,22. Raffaella Carrà dagli studi della Rai sancisce, con candore, la chiusura delle porte della Torre di Pisa. «Signor sindaco da Roma le chiedo di chiudere la Torre». È l'antico monumento per rispettare il palinsesto, ha atteso il suo turno come una vedetta della canzone. E con ben 52 minuti di ritardo rispetto all'orario previsto è andato in onda lo show, che non è piaciuto troppo ai pisani, della chiusura della pesante porta in mezzo ai lampi dei flash dei fotografi.

Il sindaco, Giacomino Granchi, e il presidente dell'opera Primaziale, Giuseppe Tonio, indirizzati dal freddo, si sono scambiati la piccola chiave del lucchetto, troppo «moderno» e un po' stonato rispetto alla maestosità del monumento.

Poi i lugubri rintocchi delle campane a morto hanno invaso piazza dei miracoli. Quasi un lamento. Una mano «mistiosa» ha premuto il pulsante che dalla sacrestia del duomo aziona il congegno elettronico. Un modo come un altro per testimoniare lo stato d'animo della città, che crede molto poco alla possibilità di una rapida riapertura della Torre, nonostante l'ordinanza del sindaco sia limitata a soli tre mesi.

E proprio dalla diretta tele-

visiva della Carrà sono venute nuove preoccupazioni. Il ministro dei Lavori Pubblici, Giovanni Prandini, ospite in studio, ha affermato che «occorreranno almeno tre anni per restituire la torre ai pisani e ai turisti». Con un qualche imbarazzo Prandini ha dovuto ammettere che «per ora ci sono solo alcune soluzioni» e che «il progetto definitivo non sarà pronto prima della fine del 1990. Il nostro intervento prevede tre fasi: la prima riguarda il restauro, poi si passerà al consolidamento della torre ed infine al completamento dei lavori».

Il presidente dell'opera Primaziale, l'ente che ha in gestione la manutenzione dei monumenti di Piazza dei Miracoli Giuseppe Tonio però non ci sta. «Sono un amministratore - afferma - ed eseguo gli ordini che mi sono stati impartiti. Personalmente non ho mai fatto il profeta, ma vi invito tutti il 7 aprile alla riapertura della Torre». E poi lancia una frecciata alla Rai. «Si fa una grande festa per la chiusura al pubblico - afferma - ma questo è un lutto».

Ma è stato lo stesso Tonio a concedere l'autorizzazione. «Certo - continua - come lo abbiamo sempre fatto per qualsiasi televisione del mondo, gratuitamente. Anzi dalla Rai dobbiamo ancora riscuo-

tere i danni causati due anni fa ad un vialetto, che va dalla facciata del Duomo al battistero, durante uno spettacolo di balletti. Sono circa 25 milioni, ma ancora non abbiamo visto un soldo».

Anche il sindaco, Giacomino Granchi, insiste perché nei prossimi tre mesi sia dato avvio almeno ai lavori di restauro, che non necessitano di progetti. C'è già chi non esclude che per la prossima Pasqua, se non ci saranno atti concreti da parte del governo, la Torre possa riaprire.

La prima volta in ottocento anni di storia della Torre che vengono chiusi i battenti. Neppure le bombe dell'ultima guerra mondiale che per ben tre volte colpirono il campanile riuscirono a tanto.

«Sono contento di essere arrivato ultimo», afferma Paolo Vescovi, diciannove anni, di Bergamo, tipografo, fresco aspirante paracadutista della brigata Folgore. È stato l'ultimo visitatore ad acquistare il biglietto per salire i 294 scalini della torre.

«È stato un caso - racconta, mentre viene tempestato dai flash dei fotografi - non ci sono mai salito e devo ammettere che sono emozionato. Pisa è una città che mi piace anche se avrei preferito visitarla da turista invece che da militare di leva. Spero di poter tornare sulla torre prima che finisca la festa».

L'ultima invece a scendere le scale è stata Bianca Prandini, 45 anni, parrucchiere residente a Dello in provincia di Brescia. È un po' stordita. Non si attendeva tanta celebrità. «Ci sono stata altre volte - afferma - ma sono tornata per dare un ultimo sguardo. Spero di poter salire nuovamente queste scale».



M I L I O N I

## CITROËN VI OFFRE FINO A DUE MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO.

I Concessionari Citroën vi offrono fino a 2 milioni in più sul vostro usato se acquistate un'auto nuova (AX, BX, C15) usufruendo dei finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.\* E per chi paga in contanti sono previsti in alternativa straordinari sconti.

acquistando il modello	supervalutazione (IVA inclusa) pagamento a rate	supersconto (IVA inclusa) pagamento in contanti
BX 19 benzina BX diesel	2.000.000	1.600.000
BX 14 benzina BX 16 benzina	1.500.000	1.300.000
BX 11 benzina	1.200.000	1.000.000
C 15 diesel	1.500.000	1.300.000
AX 14 benzina AX diesel	1.200.000	900.000
AX 10 benzina AX 11 benzina	1.000.000	700.000

Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa straordinaria occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.



E' un'offerta dei Concessionari Citroën  
valida fino al 31 gennaio.

Migliaia in piazza ad Alba (Cuneo) contro l'inceneritore «promesso» dall'Enimont

## Le Langhe con la Val Bormida «Via l'Acna dalle nostre terre»

«Valle Bormida pulita», «Via l'Acna dalla nostra terra», «No all'inceneritore», «Lottiamo perché vogliamo vivere». A migliaia, abitanti della Val Bormida e della Langa, hanno manifestato ieri ad Alba contro la «fabbrica dei veleni». Mercoledì prossimo il problema dello stabilimento chimico di Cengio verrà discusso in una seduta straordinaria del Consiglio regionale del Piemonte richiesta dal Pci.

■ ALBA. Barolo ai solfati? Preziosi tartufi «insaporiti» dai gas industriali? È quel che dicono di temere i langaroli se l'Acna costruisce l'inceneritore progettato da tempo. Cengio, dove ha sede lo stabilimento dell'Enimont, è lontana parecchie decine di chilometri, ma la distanza non è sufficiente a dare tranquillità. E la Langa ha deciso di unirsi nella protesta agli abitanti della Valle

Bormida piemontese che non si arrendono, che non considerano affatto chiusa la partita anche se nel gioco al rinvio del ministro Ruffolo scorgono il proposito di arrivare alla riapertura della fabbrica chimica entro la fine di questo gelido gennaio.

Indetta dall'Associazione per la rinascita e dai sindaci della Val Bormida e della Langa, la manifestazione ha

gremito Alba di gente, di cartelli e striscioni, di gonfioni dei Comuni e delle Province di Cuneo, Alessandria e Asti. A migliaia hanno sfilato da piazza San Paolo a piazza del Duomo per ribadire che «l'Acna è un monumento all'incompatibilità di risanamento». Tra la folla, il consigliere regionale del Pci Primo Ferro, una delegazione dei comunisti cuneesi guidata da Mario Riu, i rappresentanti dei verdi Ala e Staglianò, il deputato dc Carlotta, Elettra Cernetti, l'assessore regionale del Psi, dirigenti della Concoltivatori e della Coldiretti.

Ha detto il sindaco di Alba, Zanoletti: «La legge va rispettata, la fabbrica che inquinava non può riaprire. Con l'inceneritore, la contamina-

zione atmosferica si estenderebbe fin qui, compromettendo l'immagine dei nostri più prestigiosi prodotti e forse la salute delle popolazioni». Ma non saranno timori eccessivi? «Non vogliamo sperimentarlo sulla nostra pelle. Anche degli abitanti della Valle Bormida si è detto per tanti anni che esageravano nelle loro denunce, poi si è vista come è finita: una valle disastrosa». Il sindaco di Cortemilia, Dessino, ha polemicizzato aspramente con l'on. Ruffolo: «Il ministro dell'Ambiente ha fatto una scommessa sull'Acna, sostenendo che la fabbrica poteva essere risanata: l'ha persa, ma non vuol prendere atto di questa sua sconfitta».

A nome dell'Associazione per la rinascita, Gianfranco

Cuttica ha rinnovato la richiesta di «chiusura immediata, definitiva e totale» dell'Acna, con parallele garanzie per il salario dei lavoratori e la creazione di nuovi posti di lavoro in aziende che «rispettino la vita e l'ambiente». E ha rivolto un appello ai partiti: «Il 18 gennaio la vicenda dell'Acna e della Valle Bormida verrà ridiscussa in Parlamento. Chiediamo alle forze politiche di avere il coraggio di esprimersi secondo coscienza rispettando la volontà dei propri elettori e facendo finalmente approvare un provvedimento di chiusura della fabbrica dei veleni. Il territorio non può essere gestito correttamente senza il consenso dei cittadini».

□ P.G.B.

Vico Equense  
Rubate  
statuine  
del '600

## La ragazza dice di aver deciso tutto da sola e di essere pentita Ha 19 anni la madre di Fiorella, la neonata abbandonata a Napoli

■ Le duecento artistiche statuine che costituivano il presepe allestito nella sacrestia della chiesa di Seiano - una frazione di Vico Equense, nella penisola sorrentina - sono state rubate la notte scorsa da sconosciuti, dopo aver scardinato la serratura del cancello di ferro, attraverso il quale si accede al tempio.

Secondo il parroco, don Giovanni Coppola, che ha denunciato in mattinata il furto, l'entità di esso supera i 100 milioni di lire. «Si tratta - ha aggiunto il sacerdote - soltanto di una prima stima; escludo, pertanto, che i pastori rubati abbiano un valore maggiore».

■ NAPOLI. Ha appena diciannove anni, è orfana, il padre gli è morto nel marzo dell'89, e a casa sua vivono cinque fratelli e tre sorelle. Questa la scheda di Angela Castiello la ragazza che ha dato alla luce, e poi ha abbandonato, la piccola Fiorella la sera di capodanno a Casanovo. Come previsto abita a pochi passi dal cortile dove la neonata, con il cordone ombelicale ancora intatto, è stata lasciata. Ad individuare le generalità della ragazza sono stati gli uomini del commissariato Ps di Acerra.

Gli agenti hanno indagato partendo dalla considerazione che la neonata era rimasta esposta per poco tempo al freddo della sera (era completamente nuda) e quindi

era presumibile che la madre abitasse in zona. Domanda dopo domanda si è arrivati ad Angela, che, una volta davanti al commissario Biagio Ciaramella, ha ammesso tutto: la piccola era il frutto della sua relazione con il fidanzato, un giovane attualmente in servizio di leva a Roma. I due volevano parlare della gravidanza alla madre della ragazza e sposarsi, ma non ne avevano avuto il coraggio.

Nel marzo scorso, infatti, il padre di Angela era morto e in casa oltre alla ragazza-madre restavano altri cinque fratelli e tre sorelle. Aggiungere la preoccupazione di una nuova nascita a quella di dieci bocche da sfamare sarebbe stato troppo. Il parto sarebbe avvenuto poco prima dell'ab-

bandono. Angela Castiello ha affermato di aver fatto tutto da sola: «non c'era nessuno in casa quando mi sono venute le doglie» - ha dichiarato al commissario di Acerra - ho partorito e poi mi sono alzata ed ho abbandonato la piccola nel cortile. Sono pentita, ora la vorrei tenere con me».

Gli agenti intanto l'hanno denunciata a piede libero per abbandono di neonata, anche se ritengono che la versione fornita dalla ragazza non sia proprio del tutto convincente: oltre a sembrare estremamente improbabile che possa essersi alzata immediatamente dopo il parto per andare a gettar via la neonata, i poliziotti fanno notare che i medici hanno affermato che il cordone ombelicale, per evitare la

morte per dissanguamento della neonata, era stato ben suturato, una operazione che una partoriente, per giunta primipara, difficilmente potrebbe compiere.

È per questa ragione che le indagini continuano. I fatti, in ogni caso, sembrano confermare che la ragazza non voleva che la neonata morisse. Infatti la piccola Fiorella (che è ricoverata nell'ospedale di Caserta e le cui condizioni sono ottime) è stata lasciata in un cortile accanto all'abitazione di una donna senza figli che da anni sta tentando di adottare un bambino.

Sull'affidamento della piccola, comunque, dovrà decidere il tribunale dei minori a cui è stato inviato un rapporto sull'intera vicenda.